



Università degli Studi dell'Insubria

Stagione Concertistica

2009-2010

Programma

Aula Magna
via Ravasi, 2 - Varese

Programma

27 novembre 2009

ore 18

JOAQUÍN TURINA
(Siviglia, 1882 – Madrid, 1949)

Sonata n. 1 op. 51 per violino e pianoforte

Lento - Allegro molto
Aria. Lento
Rondeau. Allegretto

JOHANNES BRAHMS
(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

Sonata in la maggiore op. 100 per violino e pianoforte

Allegro amabile
Andante tranquillo
Allegretto grazioso

EDUARD TOLDRÀ
(Vilanova i la Geltrú, 1895 - Barcelona, 1962)

Sonetti (I libro) per violino e pianoforte

Soneti de la rosada
Ave Maria
Les birbadores

JOAQUÍN RODRIGO
(Sagunto, 1901 – Madrid, 1999)

Sonata pimpante per violino e pianoforte

Allegro
Adagio
Allegro molto

Joaquín Palomares, *violino*
Corrado Greco, *pianoforte*

I motivi della relativamente limitata diffusione della musica da camera spagnola al di fuori dei confini nazionali risiedono senza dubbio nel suo peculiare legame con il registro popolare. Solo un esecutore spagnolo ha nel sangue la capacità di leggere “tra le righe” per decifrare le allusioni ritmiche, le assonanze melodiche e le suggestioni non scritte che permeano questa musica traboccante di sensualità. L'intenzione, nella compilazione del programma, è dunque anche quella di contribuire alla divulgazione di pagine di grande bellezza che non trovano spazio adeguato nella programmazione delle stagioni musicali italiane. Turina, Toldrà e Rodrigo appartengono, per ragioni anagrafiche, a una “nuova” scuola musicale iberica che, travalicando le esperienze dei più anziani Albeniz e Granados, fondatori a pieno titolo della tradizione musicale colta del loro paese, ha il coraggio di confrontarsi con le avanguardie artistiche europee per reimmergerle nel folclore spagnolo. Così la loro musica, pur non perdendo la connotazione principale che la fa riconoscere come autenticamente spagnola, apporta altro significato, lasciando spesso solo in filigrana le tracce del mondo ispirativo d'origine popolare. Tale processo appare con maggiore evidenza in Rodrigo, la cui “Sonata pimpante” cerca di conciliare modernità e tradizione, con esiti alterni ma con un *appeal* di tutto rispetto, soprattutto nel notturno Adagio centrale.

Johannes Brahms trascorse l'estate del 1886 nel suo *buen retiro* al lago Thun, nei pressi di Interlaken in Svizzera, concentrandosi nella scrittura di diversi lieder e musica da camera, tra cui la seconda sonata per violoncello (op. 99), la seconda sonata per violino (op. 100) e il terzo trio con pianoforte (op. 101). La sonata op. 100 è la più lirica delle tre sonate composte da Brahms per violino e pianoforte. Le sue caratteristiche dominanti riflettono la stessa personalità dell'autore – timidezza e introspezione, originalità e intensità, fuse in un tutt'uno inestricabile. Spesso trascurata, a torto, dai violinisti che le preferiscono la più blasonata terza sonata, è lavoro di mirabile equilibrio, con i due strumenti impegnati in un dialogo incessante senza mai voler prevaricare.

Joaquin Palomares



Concertista, vincitore del primo premio nei più importanti concorsi nazionali e premiato in vari concorsi internazionali, è considerato uno dei migliori violinisti spagnoli in carriera. Diplomato con lode in violino e musica da camera, ha studiato con i maestri Alos, Leon-Ara, Kleve, de Canck e van der Doorn, completando la sua formazione di concertista con i virtuosi V. Klimov, D. Zsigmond e A. Rosand. Con la sua partecipazione al concorso Carl Flesch di Londra ha iniziato una carriera artistica che lo ha portato a esibirsi nelle più importanti sale d'Europa e Giappone, suonando come solista con le Orchestre Nacional di España, RTVE, Valencia, Sinfonica de Asturias, Ciudad de Malaga, Sevilla, Castilla y Leon, Region de Murcia, Mozartorchester di Vienna, Orchestre d'Avignon, Orchestra da camera di Lodz e insieme a direttori quali Serebrier, Chernouschenko, Meister, Colomer, Galduf, Salwarowski, Jurowski, Maazel, e partecipando a prestigiosi Festival come quelli di Santander, Granada, Malaga, Spoleto, Avigone, Gui-Durance, Herceg Novi, Santorini, San Fruttuoso, Montecarlo, Caserta. A ventidue anni ha vinto il concorso per una cattedra nel Conservatorio di Barcellona, e dal 1985 occupa quella del Conservatorio Superiore di Murcia. È fondatore dell'Orchestra "Città di Murcia", e dei gruppi da camera "The Art Tango Ensemble", "Camerata Virtuosi", "Beethoven Klavier Quartett" e "Beaux-Arts String Trio". È stato invitato a tenere masterclass presso il Conservatoire Royal de Musique di Bruxelles, il Conservatorio di Reykjavik (Islanda) e nella maggior parte dei Conservatori spagnoli. Suona con un magnifico Nicolaus Gagliano (Napoli 1761) e un R. Regazzi (Bologna 2003). Nel 2009/2010 suonerà in prestigiose sale a Montecarlo, Londra (Conway Hall – in duo con Corrado Greco), Festival delle Fiandre (Belgio), Orlando (USA) ed effettuerà tournées in Spagna, Italia, Grecia, Singapore e Thailandia.

Corrado Greco



Dopo il diploma in pianoforte a diciannove anni col massimo dei voti e la lode presso l'Istituto "Bellini" di Catania, si è perfezionato con Alberto Mozzi e a lungo con Bruno Canino. Ha completato la sua formazione accademica al Conservatorio di Milano, dove si è diplomato a pieni voti in Composizione e in Musica Elettronica. È stato premiato in importanti concorsi pianistici nazionali ed internazionali (Treviso, Enna, Taranto, Como, Messina, Senigallia, Monza fra gli altri), e ha rappresentato l'Italia al 4° Invitational International Piano Competition di Palm Beach (USA), riservato ai vincitori di primi premi in concorsi internazionali. Musicista eclettico e versatile, ha un repertorio che spazia da Bach alla musica contemporanea e suona stabilmente da solista, in formazioni da camera e con orchestra, collaborando con musicisti di fama internazionale (quali Mario Ancillotti, Arturo e Rodolfo Bonucci, Mario Caroli, Vittorio Ceccanti, Pierre Hommage, Hugues Leclere, Joaquin Palomares, Massimo Quarta, Giovanni Sollima, Lorna Windsor, ecc.), per importanti istituzioni musicali italiane (Società dei Concerti, Serate Musicali, Milano Classica, Pomeriggi Musicali, GOG, Festival dei Due Mondi, Accademia Chigiana, Settimane Musicali Internazionali di Stresa), e straniere (in USA, Russia, Svizzera, Francia, Germania, Belgio, Spagna, Portogallo, Egitto, Slovenia, ecc.). Recentemente ha suonato in duo pianistico con Bruno Canino; in quintetto con un ensemble dei Berliner Philharmoniker; con l'Ensemble Zandonai a Trento nel Triplo Concerto di Beethoven, a Lisbona con l'Orchestra da camera di Cascais, a Nancy con l'Orchestra da camera della Lorena, al Festival di Lubjana nel Primo Concerto di Šostakovič con l'Orchestra da camera di Praga. In duo con Rodolfo Bonucci ha suonato il Concerto di Chausson per Milano Classica; al Palazzo del Quirinale a Roma (in diretta Euroradio) ed è stato in tournée in Giappone. È docente titolare, vincitore di concorso a cattedre, presso il Conservatorio di musica di Milano.

Programma

17 dicembre 2009
ore 18

FRANZ JOSEPH HAYDN
(Rohrau, 1732 – Vienna, 1809)

Sonata in do maggiore
Hob.XVI:50

Allegro
Adagio
Allegro molto

FRÉDÉRIC CHOPIN
(Żelazowa Wola, 1810 – Parigi, 1849)

Ballata n. 3 in la bemolle
maggiore, op. 47

Scherzo n. 2 in si bemolle
minore, op. 31

JAMES WINTLE
(Pittsburg, 1942)

Fantasia brillante (2008)

FRANZ LISZT
(Raiding, 1811 – Bayreuth, 1886)

Gondoliera
(da “Venezia e Napoli”)

Mephisto Waltz n. 1 S. 514

I motivi di interesse di questo concerto risiedono certamente nella bellezza e varietà delle musiche in programma, ma anche nell'occasione in sé, perché ci consente di realizzare un singolare gemellaggio tra Università. Adam Wodnicki è infatti docente all'Università del North Texas a Denton (USA) e il compositore James Wintle, la cui “Fantasia brillante” verrà eseguita in prima esecuzione italiana durante il concerto, insegna a sua volta alla Southeastern University dell'Oklahoma e sarà presente per l'occasione a spiegarci i motivi ispiratori del suo lavoro. Wodnicki è un virtuoso della tastiera e troverà modo di dimostrarlo cimentandosi con alcune pagine famosissime: alla pagina haydniana introduttiva seguiranno infatti due famosissime composizioni di Chopin, la terza Ballata con il suo lirismo appassionato e il tempestoso secondo Scherzo – viatico per condurci nell'anno del bicentenario chopiniano che si celebrerà nel 2010.

La Gondoliera (omaggio all'Italia tratto dagli “Années de pèlerinage”) e il Mephisto Waltz n. 1 di Liszt metteranno in evidenza due aspetti complementari della personalità del compositore ungherese: viaggiatore che riporta la proprie impressioni in forma di diario musicale e, allo stesso tempo, sperimentatore instancabile – quasi un novello Faust – della tastiera.

Adam Wodnicki



Il pianista di origine polacca Adam Wodnicki è riconosciuto a livello internazionale per le sue capacità di resa musicale drammatica, la sensibilità poetica e la tecnica poderosa. Le sue interpretazioni possono essere ascoltate nelle numerose incisioni effettuate per le etichette Muza, Folkways, Centaur, Wergo, Altarus, Klavier, e Dux labels. Le registrazioni delle sonate per violoncello e pianoforte di Dzubay, Muczynski e Šostakovic effettuate in duo con Carter Enyeart (per Centaur) e i dischi solistici con le opere di Paderewski (per Altarus) hanno ricevuto importanti riconoscimenti: *"one of the year's best contemporary chamber music albums"* (Chicago Tribune), *"incontestable brilliance"* (H.C. Schonberg in American Record Guide), e *"a recording by a master pianist"* (Journal of the American Liszt Society). La registrazione dei tre Trii con pianoforte di Robert Muczynski (per Centaur) è stata prescelta da Fanfare a far parte della lista "Best of 2004"; e la pubblicazione nel 2008 per la Dux labels dei Concerti per pianoforte di Serocki, Baird e Krenz ha ricevuto una nomination per il Fryderyk Award attribuito dalla Polish Phonographic Academy nel 2009. Adam Wodnicki ha suonato e insegnato nel Nord e Sud America, Europa, Africa e Estremo Oriente, esibendosi in centri musicali importanti come Cracovia, Varsavia, Helsinki, Chicago, Los Angeles, Boston, New York, Tokyo, Seoul, Singapore, Taipei, Tel Aviv, Pretoria e Praga. Nelle recenti stagioni è stato presente in prestigiosi Festival come quelli di Arundel in Inghilterra, Les Rencontres Internationales Frederic Chopin di Nohant e Nancyphonies a Nancy (Francia) e il festival Chopin di Marienbad, nella Repubblica Ceca. Dal 1991 ritorna in tournée ogni anno in Polonia; la sua presenza al Festival Paderewski di Cracovia è stata descritta dalla stampa come una "meraviglia pianistica" (Czas Krakowski). Adam Wodnicki ha studiato con Jan Hoffman, Guido Agosti e Gyorgy Sebok, e le sue radici artistiche affondano nella tradizione di Chopin, Liszt e Busoni. Tre volte vincitore del Concorso Chopin indetto annualmente dalla Chopin Society di Varsavia, Wodnicki è Regents Professor of Piano all'University del North Texas a Denton e Co-Director delle Masterclass internazionali pianistiche di Varna. È stato membro di giuria di concorsi internazionali e ha collaborato alla revisione critica della storica opera omnia di Chopin effettuata da Paderewski.

James Wintle



James Wintle è Professor of Music alla Southeastern Oklahoma State University dove tiene corsi di teoria musicale e composizione. Nato nel 1942 a Pittsburg, Kansas, si è laureato all'University of Kansas, dove ha studiato con John Pozdro e successivamente con Douglas Moore e Norman Dello Joio.

Wintle ha ricevuto commissioni da numerosi importanti complessi musicali, quali American Brass Quintet, Chestnut Brass Quintet, Chester String Quartet, Voices of Change, Hexagon, Orion Ensemble, Chelsea Chamber Ensemble, Aspen Wind Quintet, Meadowmount Trio, Verdehr Trio, Walden Piano Quartet, Areopagitica Brass Trio, Maryland Brass Trio, Whitman Quartet, Dorian Wind Quintet e i pianisti Robert Blocker, Aleck Karis, Long Duo, Joseph Banowetz, Adam Wodnicki, James Giles e l'American Piano Quartet. Ha ricevuto riconoscimenti da Mid-America Arts Alliance, Oklahoma Arts Council, Organized Research Fund of Southeastern Oklahoma State University, Everette Foundation, Delius International Competition, Oklahoma Music Teachers Association e Burlington Company.

Suoi lavori sono stati eseguiti nelle più importanti sala da concerto, università e musei negli USA e all'estero. Sue musiche per tromba, pianoforte e ensemble sono stati pubblicati da Crystal Records e Albany Records.

James Wintle ha preso parte come membro di giuria in diversi concorsi internazionali di esecuzione e composizione, tra cui il Gustav Mahler International Piano Competition di Jihlava, l'Akai Piano Competition a Osaka, il Luciano Gante European Piano Competition di Pordenone, e il Chinese Youth Competition 2005 di Pechino.

Programma

28 gennaio 2010

ore 18

WOLFGANG AMADEUS MOZART
(Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Quartetto in re maggiore Kv 285

Allegro
Adagio
Rondeau. Allegretto

Quartetto in fa maggiore Kv 370

Allegro
Adagio
Rondeau

Divertimento n. 17 in re maggiore Kv 334

(adattamento di Anton Hoffmeister)

Allegro
Minuetto
Adagio
Minuetto
Rondeau. Allegro

Claudi Arimany e Trio Goldberg

Claudi Arimany, *flauto*
Glauco Bertagnin, *violino*
Stefano Zanchetta, *viola*
Marco Perini, *violoncello*

Mozart non teneva il flauto in grande considerazione. Potrà sembrare un'affermazione avventata, ma i fatti testimoniano con certezza che il grande salisburghese scrisse per questo strumento sempre malvolentieri ed esclusivamente su commissione. Fu il facoltoso amatore olandese Ferdinand De Jan infatti a ordinare a Mozart la stesura di tre concerti e quattro quartetti per flauto contro un compenso di 200 fiorini. Ma ecco cosa scrisse Mozart in una lettera al padre del 14 febbraio 1778: *"Il Signor De Jan [...] mi ha dato solo 96 fiorini, perché non gli ho finito che 2 Concerti e 3 quartetti. [...] Che qui [a Mannheim] non abbia potuto terminare il lavoro è più che naturale. Non ho un'ora di pace. [...] Inoltre non sempre si è disposti a lavorare. Buttar giù qualcosa posso farlo tutto il giorno, ma questa roba va in giro per il mondo e non voglio vergognarmi che ci sia sopra il nome mio. Poi, come Lei sa, mi stufò presto a scrivere per uno stesso strumento (che non posso sopportare) [...]".* Mozart non andò oltre il numero di pezzi citato nella lettera e la trattativa si interruppe. L'ultimo dei quattro quartetti per flauto viene con certezza datato 1786 e fu composto a Vienna. Ma, a discolpa del grande Amadè, potremo convenire almeno sul fatto che la sua fama di novello Re Mida della musica è pianamente meritata almeno per il primo dei quattro quartetti, il kv 285, che deve la sua fama imperitura all'Adagio centrale, con la melodia accompagnata a mo' di Romanza dal pizzicato degli archi, e la costruzione sapiente del primo movimento, col suo esteso e appassionato sviluppo. Non ci stupiamo più di tanto, dunque, se i flautisti d'ogni epoca (invidiosi forse dei loro cugini clarinettisti, a cui Mozart riservò ben altre attenzioni) hanno cercato di impossessarsi di altri brani, per supplire al loro desiderio irrealizzato. Così il programma è completato dal Quartetto kv 270 (originariamente previsto per l'oboe) e dal Divertimento kv 334, lavoro originariamente scritto per archi e due corni, adattato per il flauto dal compositore Anton Hoffmeister, che fu amico e dedicatario di un tardo quartetto mozartiano (il kv 499), oltre che editore e divulgatore della musica del suo tempo.

Claudi Arimany



Claudi Arimany è nato a Granollers (Barcellona) ed è considerato uno dei flautisti più prestigiosi di livello internazionale. Si è esibito come solista assieme ad artisti di grande fama, come J.P. Rampal, M. Nordmann, F. Ayo, N. Zabaleta, V. de los Angeles, C. Orbelian, V. Pikaisen, R. Pidoux, John Stee Ritter, J. Suk, A. Nicolet, J. Rolla, J.J. Kantorov, ed è stato invitato da orchestre quali English Chamber Orchestra, Philharmonia Virtuosi di New York, Franz Liszt di Budapest, Israel Sinfonietta, Ensemble Orchestral de Paris, Bach di Monaco, Moscow Chamber Orchestra, Stuttgarter Kammerorchester, Amadeus Chamber Orchestra, Prague Chamber Orchestra, Berliner Kammerorchester, Virtuosi Italiani, Filharmonica Checa e molte altre.

Claudi Arimany ha suonato in tutti i Paesi d'Europa, Russia, Stati Uniti, Canada, Medio Oriente, Cina e Giappone, in prestigiose sale da concerto: Chicago Symphony Hall, Washington Library of Congress, Carnegie Hall di New York, Concertgebouw di Amsterdam, Palau de la Música Catalana di Barcellona, Beethoven House di Bonn, Auditorio Nacional di Madrid, Rudolfinum di Praga, Hollywood Bowl di Los Angeles, Ciaikowsky di Mosca, Théâtre Champs Élysées, Salle Pleyel e Salle Gaveau di Parigi, Suntory Hall e Bunka Kay Kan di Tokio.

Membro di Giuria del "Concours International de Flute J.P. Rampal" di Parigi, è professore all'Escola Municipal de Música Josep Ruera di Granollers.

Importante la sua discografia, per importanti etichette come SONY Classical, Novallis, Delos. Considerato da JeanPierre Rampal uno dei più importanti flautisti della sua generazione, ha condiviso con lui i palcoscenici di tutto il mondo, diventandone artefice nello stile di intendere ed interpretare l'arte della musica. Claud Arimany utilizza nei suoi concerti il famoso flauto d'oro W.S. Haynes, appartenuto allo stesso Rampal.

Glauco Bertagnin

È nato a Padova dove ha compiuto gli studi musicali diplomandosi con lode con P. Juvarrà. A Ginevra si è perfezionato con Corrado Romano, ottenendo il diploma di *virtuosité* con menzione speciale d'onore. Alterna un'intensa attività cameristica in formazioni di vario genere a quella di solista, facendo uso sia del violino classico che di quello barocco. Dal 1980 è altro primo violino solista dei "Solisti Veneti" con i quali ha preso parte a concerti per i più importanti festival e nelle più importanti sale da concerto incidendo numerosi dischi anche in veste di solista (Estro armonico di Vivaldi) e registrando per molte radio e televisioni in tutto il mondo. Insegna violino presso il Conservatorio di Novara e suona un violino Guadagnini del 1803.

Stefano Zanchetta

Veneziano, si è diplomato in violino e viola al Conservatorio di Venezia con il massimo dei voti e la lode, coltivando contemporaneamente lo studio del pianoforte e quello della composizione. Al Mozarteum di Salisburgo si è perfezionato in violino con S. Vegh e in musica da camera con A. Janigro e F. Rossi. Numerosi i concerti tenuti nei maggiori centri musicali del mondo con gruppi quali "I Solisti Veneti", "I Nuovi Virtuosi di Roma", con i quali si è esibito anche in veste solistica. Ha collaborato come camerista con noti musicisti come P. Amoyal, F. Rossi, M. Brunello, S. Gazzelloni, C. Hogwood, G. Carmignola, Cecilia Bartoli. Recentemente ha inciso in prima registrazione mondiale il Concerto romantico di R. Zandonai con l'Orchestra Sinfonica Haydn di Bolzano. Dal 1980 è docente di violino presso il conservatorio della sua città.

Marco Perini

Si è avvicinato al violoncello all'età di sette anni, diplomandosi al Conservatorio di Brescia. Tra i fondatori dell'orchestra "Arturo Toscanini" di Parma di cui è stato primo violoncello solista, ha registrato per radio e televisioni italiane ed estere, effettuando anche varie incisioni discografiche. È stato membro per quindici anni del Nuovo Klaviertrio, complesso con il quale ha tenuto centinaia di concerti in prestigiose sale di tutto il mondo (Salisburgo, Pietroburgo, Mosca, New York, Lipsia, Berlino, Parigi, Londra, Varsavia, Praga). Successivamente, il suo impegno è proseguito con il Trio Fauré con il quale svolge tuttora un'importante attività concertistica. È stato titolare della cattedra di violoncello presso l'Istituto Musicale di Reggio Emilia e presso la Scuola Civica di Cremona. Tiene corsi di perfezionamento presso l'Accademia "Tadini" di Lovere. Suona un violoncello Davide Teckler del XVIII sec.

Programma

26 febbraio 2010

ore 18

EDVARD GRIEG
(Bergen, 1843 – Bergen, 1907)

Aus Holbergs Zeit – Suite in stile antico op. 40

Praeludium. *Allegro vivace*
Sarabande. *Andante*
Gavotte. *Allegretto. Musette. Poco più mosso*
Air. *Andante religioso*
Rigaudon. *Allegro con brio*

FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY
(Amburgo, 1809 – Lipsia, 1847)

Concerto in re minore per violino e archi

Solista: Karl-Heinz Schultz, *violino*

Allegro
Andante
Allegro

PĚTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ
(Votkinsk, 1840 – San Pietroburgo, 1893)

Andante cantabile per violoncello e archi

Solista: Sabine Krams, *violoncello*

Serenata op. 48

Andante non troppo – Allegro moderato
Valse
Elegia
Finale: Tema russo

Deutsches Kammerorchester

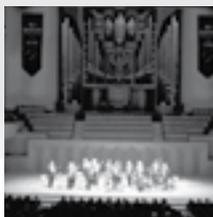
Rista Savic
direttore

Edvard Grieg fu musicista schivo e appartato, e la sua musica risente del voluto isolamento nella natia Norvegia, al riparo dai fermenti artistici europei. Grieg eccelle per il linguaggio musicale fresco e volutamente naïve, ma una certa ingenuità e la diseguale cifra stilistica lo rendono più convincente nelle piccole forme che nei lavori di grandi proporzioni. L'affabilità dello stile contribuì al successo della sua musica ma fu in genere considerata con sufficienza o disinteresse dai musicisti del Novecento. La Suite Holdberg, dal nome dello scrittore norvegese vissuto a cavallo del 1700, concepita originariamente per pianoforte nel 1884 e poi orchestrata, riflette ancor più l'isolamento dell'autore, perché somma la distanza fisica a quella storica, nel ricordo di forme di danza non più attuali.

Il 2009 segna il bicentenario della nascita di Felix Mendelssohn Bartholdy. Lo celebriamo gustandoci il romantico Concerto in re minore per violino e archi, composto nel 1822 ad appena tredici anni e dedicato all'amico Julius Rietz. La giovane età dell'autore rende il brano ancor più stupefacente per la maturità musicale che traspare nella sapiente elaborazione musicale.

Il Quartetto in re maggiore op. 11 di Cajkovskij fu salutato nel 1871 come un vero capolavoro, e il successo del brano fu in gran parte dovuto al bellissimo "Andante cantabile", che elaborava un tema popolare russo. Cajkovskij rimaneggiò la partitura nel 1886, trasformando l'Andante in un brano per violoncello solista e orchestra d'archi. La Serenata in do maggiore è da sempre uno dei lavori più amati di Cajkovskij. Indeciso sulla destinazione – sinfonia o quintetto d'archi – il risultato finale fu un "pezzo in forma di sonatina", come l'autore volle definirlo. Scritta in un periodo dedicato alla riflessione attorno a Mozart, la cui figura ebbe notevole influenza spirituale su Cajkovskij, la Serenata mostra con chiarezza le polarità della sua musica: da una parte la ricerca di nitidezza nell'espressione formale, dall'altra il legame indissolubile con l'anima russa.

Deutsches Kammerorchester



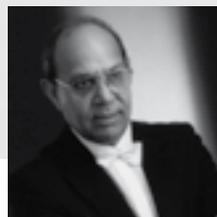
L'Orchestra da Camera tedesca di Francoforte (Deutsches Kammerorchester Frankfurt am Main) è stata fondata nel 1989 dal violinista e direttore d'orchestra Rista Savic. È formata da prime parti delle più importanti orchestre tedesche e vincitori di concorsi internazionali. Il risultato è un suono ricco e maturo, raggiunto armonizzando le doti personali di singoli musicisti in grado di soddisfare le più alte aspettative esecutive di un'orchestra di superba qualità.

L'Orchestra si esibisce frequentemente sia in Germania e all'estero, in Francia, Egitto, Italia, Olanda, Austria, Repubblica Ceca, Belgio, Svizzera, Slovenia, Croazia e Turchia. In tre importanti tournée in Oriente, in Sud Corea, Nord Corea e Giappone, l'Orchestra ha ottenuto entusiastici consensi. Ha preso parte ai festival "Primavera di Praga", "Ljubljana Festival", "Istanbul Festival", "Frankfurter-Feste", "Saar-Festival", "Summer-Festival" di Zagabria e al "Mozart Festival" di Seul, in Corea, registrando per emittenti radiotelevisive quali la Radio della Germania Occidentale (WDR), Hessischen Rundfunk, A.V.R.O. Amsterdam, Radio Hilversum, Czech Radio, KBS Seoul e Broadcasting Tokio.

Sin dalla fondazione l'Orchestra si è regolarmente esibita al fianco di solisti di fama, tra cui ricordiamo Maurice André, Boris Belkin, Gianluca Cascioli, Uto Ughi, Pierre Amoyal, Irene Grafenauer, Mark Kaplan, Stanislav Bunin, Barry Douglas, Eugen Indjiz, Trudeliene Schmidt.

Registrazioni in CD sono state effettuate per EMI-Toshiba, Tokio, Sonoris Records, New York, e Dabringhaus und Grimm/ Audiovision.

Rista Savic



Rista Savic, cresciuto in una famiglia di musicisti, ha iniziato la sua carriera come violinista e pianista, mostrando un talento eccezionale e un interesse precoce anche per la composizione e la direzione d'orchestra. Il suo spiccato interesse in questo campo si è intensificato grazie anche alla lunga esperienza come primo violino in orchestra, che gli ha dato l'opportunità di lavorare a fianco di direttori di fama mondiale.

Nel 1989 ha costituito l'Orchestra da camera di Francoforte, guidandola in diversi tour europei e in Egitto, Giappone, Cina, Corea, USA, Canada, Messico e Brasile. Allo stesso tempo, è stato direttore ospite con la Berlin Symphony Orchestra, gli Archi della Scala di Milano, l'Orchestra Filarmonica di Torino, la Shenzhen Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Stato del Messico, la Sinfonia Toronto, la Constance Southwest German Philharmonic, la Long Mount Symphony (Colorado, USA), la Radio Symphony Orchestra di Pilsen, l'Orchestra da camera di Firenze, i Virtuosi di Praga, la Philharmonic Orchestra di Cluj, la Rio Camerata (Brasile), tra le molte altre.

Dal 2001 Rista Savic è Primo Direttore Ospite dell'Orchestra Filarmonica di Pechino.

Programma

26 marzo 2010

ore 18

GIOACHINO ROSSINI
(Pesaro, 1792 – Parigi, 1868)

Sonata a quattro n. 1 in Sol maggiore per due violini, violoncello e contrabbasso

Moderato
Andantino
Allegro

Duetto in Re maggiore per violoncello e contrabbasso

Allegro moderato
Andante molto
Allegro

Sonata a quattro n. 2 in La maggiore per due violini, violoncello e contrabbasso

Allegro
Andante
Allegro

Sonata a quattro n. 6 in Re maggiore per due violini, violoncello e contrabbasso

Allegro spiritoso
Andante assai
"Tempesta". Allegro

Le sei "Sonate a quattro" furono composte da un giovanissimo Rossini all'età di dodici anni, durante le vacanze estive passate a casa Triossi, nei pressi di Ravenna. Il giovane Agostino Triossi, contrabbassista autodidatta, lo invitò a comporre per sé e per i cugini, e da una clausura di tre giorni, come testimonia lo stesso Rossini, scaturì la raccolta che più tardi fu pubblicata da Ricordi per quartetto d'archi tradizionale (con viola e violoncello al posto di violoncello e contrabbasso) e con l'esclusione della terza sonata. Tutte le composizioni seguono il tradizionale schema tripartito, con due movimenti veloci ad inquadrare il tempo lento centrale, ma il giovane Rossini piuttosto che al modello classico viennese si ispirò al modello italiano a lui più congeniale, con un gusto incessante per la melodia che predomina sul semplice accompagnamento degli altri strumenti. La freschezza e l'originalità di questi lavori fa presagire il Rossini operista. Un esempio particolare è rappresentato dal terzo movimento della Sonata VI, la "Tempesta", in cui il musicista sperimenta un prototipo di energia espressiva che ricorrerà spesso nella sua musica e che è caratteristica del suo stile. Il programma è completato dal duetto per violoncello e contrabbasso, composto a Londra nel 1824, dedicato a Philip Joseph Salomon e il cui manoscritto, dopo essere stato per lungo tempo ritenuto perduto, fu ritrovato nel 1968 in un'asta di manoscritti a Sotheby's.

Gubbio Festival Ensemble

Olexander Semchuk, *violino*
Katia Ghigi, *violino*
Vittorio Ceccanti, *violoncello*
Franco Petracchi, *contrabbasso*

Gubbio Festival Ensemble



Il Gubbio Festival Ensemble, il cui organico può variare, a seconda dei programmi, dal quartetto d'archi fino all'orchestra da camera, è composto da docenti e concertisti di fama internazionale che collaborano al prestigioso Festival estivo che da 20 anni si tiene nell'omonima cittadina umbra. L'Ensemble ha all'attivo numerosissimi concerti tenuti per importanti associazioni musicali e festival internazionali e si avvale della preziosa e costante presenza di alcuni tra i più noti musicisti italiani e stranieri, quali Sonig Tchakerian, Franco Petracchi, Bruno Canino, Roland Dyens, Raffaele Mallozzi, Demetrio Comuzzi, Fabio Furia, Francesco Pepicelli, Felice Cusano, Dorina Frati, Francesco Manara.

Olexander Semchuk

Nato in una famiglia di musicisti, ha cominciato lo studio del violino all'età di 4 anni con I. Pylatiuk e solo 3 anni dopo si è esibito come solista con l'orchestra. In seguito si è perfezionato presso il "Konservatorium Privatuniversität" di Vienna con Y. Menuhin, T. Varga, P. Vernikov, A. Lysy e V. Tretiakov. Vincitore di numerosi concorsi internazionali, ha suonato come solista in Europa e nel resto del mondo, in rinate sale da concerto come la "Seoul Art Center", la "St. John's Hall" e molte altre. È spesso invitato in importanti festival da artisti del calibro di N. Gutman, M. Maisky, V. Mendelssohn, J. Rachlin, M. Rysanov e M. Vengerov. Suona un violino Vuillaume del 1855.

Katia Ghigi

Dopo gli studi classici, ha conseguito il Diploma di Violino con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Perugia. Ha fatto parte dell'Orchestra Giovanile Italiana, e ha studiato con il "Trio di Trieste", Milan Skampa, Piero Farulli, Roberto Michelucci, Angelo Faja e con il M° Prencipe per il Corso di Primo Violino di Spalla. Si è perfezionata con P. Vernikov, I. Grubert, I. Volochine. Si è esibita come solista e in formazioni da camera per importanti festival e società di concerti e ha partecipato a numerose tournée in Francia, Spagna, Svizzera, Grecia, ex Jugoslavia, Polonia, Germania, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Egitto, Turchia, Libano, Ungheria, Giappone e Austria. Ha inciso per le case discografiche Dynamic, Quadrivium, Bongiovanni, Camerata Tokyo, Tactus e Capstone Records. È direttore artistico del Gubbio Summer Festival dal 2007. Suona con un violino Eugenio Degani del 1895.

Vittorio Ceccanti

Si diploma con la lode a Firenze con Andrea Nannoni. Successivamente studia con i tre maggiori violoncellisti della celebre scuola di Rostropovich: Mischa Maisky, David Geringas e Natalia Gutman, con la quale si laurea con la menzione d'onore alla Hochschule fuer Musik di Stoccarda. Vincitore di concorsi nazionali ed internazionali, a diciassette anni debutta con il concerto di Lalo alla Musikverein di Vienna con l'Orchestra della Radio Austriaca, sotto la direzione di Pinchas Steinberg. Seguono i successi al Teatro San Carlo di Napoli, al Concertgebouw di Amsterdam, al Festival di Praga, a Lisbona e a Parigi. Da allora inizia un'intensissima carriera internazionale che lo porta a esibirsi costantemente in Europa, Asia e Americhe. Si perfeziona in direzione d'orchestra con Piero Bellugi e Martyn Brabins, in Scozia, debuttando come direttore al Teatro Rossini di Pesaro nel 2003, con grande successo di critica e di pubblico. Nel 2006 ha realizzato per EMI CLASSICS l'incisione discografica dell'integrale delle sonate e variazioni di Beethoven con il pianista Chong Park, e per Brilliant Classics l'opera completa di Chopin per violoncello e pianoforte ed il trio registrata alla Fazioli Concert Hall.

Franco Petracchi

Nasce a Pistoia nel 1937 e compie i suoi studi a Roma dove si diploma con Guido Battistelli nel 1958 con il massimo dei voti. Questo gli permette di iniziare immediatamente l'attività concertistica. Nel contempo studia Composizione con Di Donato e Margola e Direzione d'Orchestra con Franco Ferrara. In orchestra ha suonato con i più importanti Direttori, da Bernstein a Karajan, Celibidache, Kubelik, Jochum, Sawallisch, Giulini, Muti, Abbado, Metha, Maazel, Barbirolli, Munch e altri. Ha insegnato nei Conservatori di Bari, Frosinone, L'Aquila e Roma. Nel 1986 si trasferisce a Ginevra ottenendo la classe di perfezionamento e "virtuosité", fonda insieme ai colleghi Accardo, Giuranna e Filippini Scuola per Strumenti ad Arco "Accademia Stauffer" di Cremona e viene invitato ad insegnare anche presso la Scuola di Musica di Fiesole. Franco Petracchi è sicuramente il contrabbassista che, sulla scia di grandi Maestri come Dragonetti, Bottesini, Caimmi, Mengoli, Billè, Prunner, Findeisen, Simandl, Nanny, ha rivoluzionato la tecnica del suo strumento. Il suo modo di interpretare, sintetizzare, formalizzare la tecnica del contrabbasso, è unico. Questo aspetto peculiare del suo insegnamento ha permesso ad innumerevoli allievi, che hanno seguito la sua scuola in ogni parte del mondo, di affermarsi in tutti i più importanti concorsi di interpretazione. Non esiste contrabbassista che abbia ricevuto più attenzioni e omaggi da parte di famosi compositori, opere che hanno avuto grande successo e rappresentano dei "pilastri" nella letteratura per contrabbasso.

Programma

16 aprile 2010

ore 18

FRANÇOIS FRANCCŒUR
(Parigi, 1698 – 1787)

Sonata in mi maggiore

Adagio cantabile
Allegro vivo
Tempo di Gavotta
Largo cantabile
Giga – Allegro vivace

ZOLTÁN KODÁLY
(Kecskemét, 1882 – Budapest, 1967)

Sonata op. 8 per violoncello solo

Allegro maestoso ma appassionato
Adagio
Allegro molto vivace

JOHANNES BRAHMS
(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

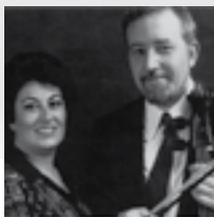
Sonata in fa maggiore op. 99

Allegro vivace
Adagio affettuoso
Allegro passionato
Allegro molto

Francœur è talvolta indicato tra i compositori della sua epoca che evitarono di adoperare "lo stile classico di Haydn e Mozart". La musica che ci è rimasta (composta si suppone attorno al 1773), mostra relativamente poche tracce del manierismo che abbondava nella musica di corte, a vantaggio di una produzione musicale favorita dall'ascesa del ceto borghese e della piccola aristocrazia dei centri mercantili come Londra, Amburgo e Francoforte, che costituirono un crescente mercato per nuovi autori e composizioni. La produzione cameristica di Zoltán Kodály comprende due quartetti d'archi, una sonata per violoncello e pianoforte, quella per violoncello solo e un duo per violino e violoncello, ma non ebbe grande successo fino al 1923, quando il suo "Psalmus Hungaricus" fu premiato al concerto celebrativo del 50° anniversario dell'unione di Buda e Pest. A seguito di questo successo, Kodály viaggiò in tutta Europa dirigendo le sue composizioni. La Sonata per violoncello solo risente delle suggestioni popolari (Kodály fu profondo conoscitore e studioso delle melodie arcaiche della terra d'origine) e degli influssi colti derivanti dagli studi accademici a Parigi sotto l'influenza, tra l'altro, di Claude Debussy. La Sonata op. 99 di Brahms fu scritta nell'estate del 1886 e pubblicata per la prima volta nel 1887. Abbiamo già detto dell'importanza speciale di quell'anno per la produzione cameristica del Brahms maturo, e non ci ripeteremo. Dobbiamo però sottolineare che tra la prima e la seconda sonata per violoncello trascorrono più di vent'anni, e tale lasso di tempo imprime alla sonata in fa maggiore profondità, speciale impeto tragico, rapsodicità e ricchezza tematica eguagliati forse solo dal terzo trio, composto anch'esso in quella magica estate tra i monti d'Elvezia.

Franco Maggio Ormezowski,
violoncello
Barbara Lunetta, *pianoforte*

Franco Maggio Ormezowski



Barbara Lunetta

Nato in Italia da madre polacca, ha iniziato giovanissimo lo studio del violoncello diplomandosi all'istituto Boccherini di Lucca e successivamente seguendo i corsi di perfezionamento di Gaspar Cassadó e André Navarra all'Accademia Musicale di Siena.

A quattordici anni ha vinto all'Accademia di Musica Santa Cecilia di Roma il primo premio al Concorso Nazionale per giovani concertisti. Da quel momento ha iniziato una lunga carriera di successi come solista e con grandi orchestre sinfoniche, d'archi e da camera. Ha partecipato ai Festival di Spoleto, Atene, Beirut, Plovdiv, alle celebrazioni spagnole a un secolo e mezzo dalla morte di Boccherini e a quelle tenute a Caracas in omaggio a Pablo Casals.

Ha tenuto concerti nelle maggiori città italiane e all'estero, a Parigi, Londra, Madrid, Vienna, Amburgo, Bruxelles, Città del Messico, Mosca, Varsavia, negli Stati Uniti, in Canada e Sud America e ha collaborato con direttori quali Wolfgang Sawallisch, Leonard Bernstein, Lawrence Foster, Rudolf Schwarz, Franco Caracciolo, Ferruccio Scaglia, Aldo Ciccatto e pianisti quali Martha Argerich, Tamás Vásáry, Jean Bernard Pommier, Daniel Levy, Alexandre Rabinovitch, Alexander Hintchev. Ha suonato con il violinista Salvatore Accardo e attualmente suona in quartetto e come solista con Uto Ughi.

Ha tenuto concerti per la TV francese, la BBC di Londra, la RAI e per altri Paesi.

Ha inciso per le case discografiche Dynamic di Genova, A.D.E.S. e Erato di Parigi.

Si è diplomata al Conservatorio di musica di Cagliari sotto la guida di Anna Paolone Zedda, perfezionandosi poi a Roma e Venezia con Carlo Zecchi e a Siena con Arturo Benedetti Michelangeli.

Ha svolto intensa attività concertistica dedicata prevalentemente alla musica da camera.

Ha suonato nelle principali città italiane: Roma (Santa Cecilia, Gonfalone), Bologna (Teatro Comunale), Milano (Pomeriggi Musicali), Genova (Giovine Orchestra Genovese), Venezia (Conservatorio, nel 1983, per le celebrazioni wagneriane), L'Aquila (Triplo Concerto di Beethoven con Nina Beilina, Franco Maggio Ormezowski e l'Orchestra Sinfonica Abruzzese), Palermo (Teatro Massimo) ed inoltre a Firenze, Bergamo, Torino, Bari, Modena, Catania, ecc.

Ha suonato con i violoncellisti Rocco Filippini, Rohan de Saram, Reine Flachot, Marco Scano, con il violinista Cristiano Rossi ed in duo pianistico con Alexander Hintchev e Arnold Bosman.

In duo con Franco Maggio Ormezowski ha effettuato numerose tournée in Europa, Stati Uniti, America del Sud e Africa Settentrionale.

Ha partecipato ad importanti Festival come Split, Mentone, Montecarlo, Lubiana, Taormina, Parigi, Amburgo, ecc.

Programma

27 maggio 2010

ore 18

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
(Halle, 1685 – Londra, 1759)

FERENC LISZT
(Raidin, 1811 – Bayreuth, 1886)

Sarabande e Chaconne da Almira

Andante (Sarabande)
Più moderato religioso
Allegretto (Chaconne)
Grandioso trionfante
Allegro

JOANNES BRAHMS
(Amburgo, 1833 – Vienna, 1897)

Tre Intermezzi, op. 117

Andante moderato
Andante non troppo e con molta espressione
Andante con moto

MANUEL DE FALLA
(Cádiz, 1876 – Alta Gracia, Argentina, 1946)

JOAQUÍN TURINA
(Siviglia, 1882 – Madrid, 1949)

La vida breve

Allegro molto
Doppio meno vivo (Largamente, ma con fuoco)
Scherzando

JOAQUÍN TURINA

La Venta de los Gatos, op. 32
(leggenda becqueriana per pianoforte)

Antonio Soria, *pianoforte*

Il comune denominatore del programma musicale è rappresentato dall'Amore, in molte delle sue forme. Si parte con l'intelligenza emotiva con cui una donna sa opporre il proprio sentimento agli interessi del tribunale. Almira, protagonista di questa performance preromantica nell'opera di Haendel, costituisce l'ispirazione della brillante parafrasi di Liszt posta in apertura del programma e che trova il proprio culmine nella famosa aria "Lascia ch'io pianga".

È noto a tutti il rispetto che Johannes Brahms professava per il suo mentore e amico Robert Schumann, e l'amore platonico che lo legò alla moglie di lui, l'eccellente pianista e compositrice Clara Wieck. I tre Intermezzi op. 117, ispirati a una poesia di Herder, furono composti nel 1892, e rimangono tra gli esiti più amati e popolari della sua produzione più tarda. Brahms si riferì ad essi come a "ninnananne alle mie malinconie" e tale stato emotivo è prego dell'amore deferente per Clara. Amore appassionato, follia, e fatale differenza di classe si fondono ne "La Vida Breve" di Manuel de Falla. I personaggi principali, Paco e Salud, cantano il loro amore, ma lei non sa ancora che Paco è promesso sposo a una ragazza di una famiglia benestante, e l'esito sarà tragico. La partitura, famosissima nella versione orchestrale, è presentata nella versione inedita che Joaquin Turina ha trascritto per pianoforte. Turina e Falla, colleghi per molti anni, condivisero successi ed esperienze con carriere parallele. Tornati entrambi in Spagna da Parigi nel 1914 allo scoppio della prima guerra mondiale, presero strade diverse, ma manifestando sempre rispetto e ammirazione reciproca. A conclusione del concerto, un lavoro che fu elogiato dalla grande pianista Alicia de Larrocha e che Antonio Soria ha inciso in prima mondiale nell'ambito di un'integrale dedicata al compositore spagnolo. "La Venta de los Gatos" di Joaquin Turina, ispirato allo scritto del poeta romantico Gustavo Béquier, evoca le passioni d'amore della gioventù, il ricordo e la disperazione nel ritrovare morta l'amata perduta, ma non rinuncia all'*happy end* finale, tipico dell'estetica modernista spagnola, perfettamente rappresentata nell'opera di Turina.

Antonio Soria



Antonio Soria ha ricevuto le basi della sua formazione musicale a Barcellona e Bordeaux (Francia), sotto la guida di Ramon Coll e Francis Chapelet. Oltre a maestri come Vlado Perlemuter, Maria Joao Pires, Joaquin Achucarro e Germaine Mounier, un'influenza importante nella sua carriera è stata esercitata dai pianisti Walid Akl, Alexis Weissenberg e Alicia de Larrocha. Quest'ultima lo ha pubblicamente elogiato, salutandolo come "integrale storica" l'uscita in prima mondiale dei 16 CD dedicati da Soria all'integrale dell'opera pianistica di Joaquin Turina e insignita dei premi discografici spagnoli Ritmo 1995 e CD Compact 1997.

Antonio Soria si è esibito come solista e in formazioni da camera in Spagna, Portogallo, Polonia, Italia, Danimarca, Bulgaria, Messico, USA, Egitto, Germania, Austria, Brasile, Svezia e Francia, con l'Orchestra da Camera del Cremlino di Mosca, la Leos Janacek Chamber Orchestra, la Camerata Mediterranea, la Sofia Chamber Soloists Orchestra, la Classic FM Symphonic Orchestra, la Mexico State Symphony Orchestra, la Philharmonia Green-

sboro, la Cappella Istropolitana, l'Orchestra della Magna Grecia, sotto la direzione di Misha Rachlevsky, Guerassim Voronkov, Plamen Djouroff, Velizar Genchev, Maurizio Colasanti, Robert Gutter, Jesus Medina, Daniele Giorgi, Raul Gutierrez, Wolfgang Czeipek, Talk Miklos e collaborando con artisti quali Elena Obratzsova (mezzosoprano) Ana Maria Sanchez (soprano), Robert Expert (controtenore), Marçal Cervera (violoncello) e Paul Badura-Skoda (pianoforte a 4 mani).

Vincitore di primi premi in concorsi di interpretazione, Antonio Soria ha conseguito un Master in Estetica e creatività nella musica e un Diploma di studi avanzati all'Università di Valencia. È docente di pianoforte al Conservatorio di Alicante dal 1995 e al Conservatorio di Castellon dal 1998, oltre che in diversi corsi di perfezionamento internazionali. Membro di giuria di blasonati concorsi internazionali (tra cui il "Clara Haskil" in Svizzera per le edizioni del 2007 e 2009) è stato definito dalla critica internazionale come "uno stupendo continuatore delle glorie della tastiera come Iturbi e De Larrocha".

Si ringrazia
per la fattiva collaborazione
l'Associazione Amici dell'Università dell'Insubria



Università degli Studi dell'Insubria

Via Ravasi, 2 – 21100 Varese

e-mail: rettore@uninsubria.it

direzione artistica: Corrado Greco